

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

LA FESTA NAZIONALE DEL 5 SETTEMBRE IN NOVI

Abbiamo promesso nello scorso Numero di raggiugnare i nostri lettori della Festa Nazionale che doveva aver luogo a Novi, Domenica 5 corrente, e ci facciamo ora col senso della più intima soddisfazione a mantenere la nostra promessa.

Settecento e più Guardie Nazionali di pressochè tutte le Provincie dello Stato si trovavano in quel giorno raccolte nella Città di Novi a godere dell' amplesso fraterno a cui le aveva chiamate la generosa e patriottica Guardia Novese, nell' occasione in cui si affrettava a rendere alla Guardia consorella di Gavi gli attestati di fraterno affetto da questa ricevuti in una passeggiata militare.

Il numero dei Militi intervenuti basterebbe di per sè solo a darci un' idea della Festa e dello spirito che la informava e la suggeriva. Infatti settecento Guardie Nazionali radunate a fraterno convegno da tutte le Provincie dello Stato, a simbolo di unione e di fratellanza fra tutti i Cittadini armati, non sono argomento abbastanza solenne di festa, soggetto di nobili e sublimi speranze, di patrie aspirazioni, di forti concetti, occasione di un' eloquente manifestazione dell' idea nazionale?

Nulla varrebbe però a descrivere l' espansione, la spontaneità, la cordialità, e diremo quasi il fraterno abbandono che la informò e la diresse. Se la Festa poteva farsi più bella e più grandiosa di quello che la rendeva il sublime proposito che la ispirava, i generosi Militi di Novi potevano farlo soltanto colla squisitezza di sentire che li distingue. La più viva gioia era scolpita sul volto di tutti; l' ospitalità non fu mai meglio sentita e meglio interpretata; le Deputazioni delle diverse Guardie Nazionali e la Compagnia dei Militi di Gavi a cui era principalmente consacrata la Festa, furono colme di tanti onori e di tante gentilezze che mancherebbero le parole ad esprimere la gratitudine e l' emozione dei festeggiati. Tutta la Città era parata a festa, dappertutto si scorgevano archi di trionfo, iscrizioni, statue e segni simbolici, innumerevoli bandiere tricolori con e senza croce, trofei, e le tre bande Nazio-

nali di Novi, d' Ovada e d' Alessandria; sembravano tornati i bei giorni dell' unione e della fratellanza che resero sì cara e memorabile l' epoca del 48.

Nel 5 settembre Novi rassomigliava ad un campo di battaglia. Vi si vedevano Guardie Nazionali di Genova, di Torino, d' Alessandria, di Tortona, di Voghera e di tutti gli altri Comuni da noi indicati nello scorso Numero. Quelle d' Alessandria soprattutto attiravano gli sguardi dei Cittadini per la molteplicità delle proprie assise, vedendosi uniformi di Linea, di Cavalleria, Artiglieria e Bersaglieri, insomma di tutti Corpi Speciali di cui fu privata Genova, non sappiamo in forza di quale esclusione. Fu osservato con universale rammarico che mancavano alla Nazionale riunione le Deputazioni delle Guardie Nazionali d' Asti e di Casale, ma possiamo assicurare che più grave del nostro fu il rammarico dei nostri ospiti Novesi ai quali parve inescusabile una tale dimenticanza, sebbene fosse pur troppo innocente ed inavvertita. Specialmente i Militi di Casale furono avidamente cercati fra le numerose assise Nazionali, poichè se v' ha Milizia Cittadina che abbia suggellato coi fatti i patrii propositi di odio allo straniero, è dessa quella di Casale che sotto le mura della propria Città provò che non invano feriscono i moschetti dei Cittadini, e che anche la Guardia Nazionale, che gli uomini senza patriottismo irridono e riguardano come inutile Corpo di parata, può divenire all' occasione sgoamento dell' Austria, inciampo a veterani soldati. E ciò sia detto, poichè dai bravi Novesi ne avemmo l' incarico, a guisa di riparazione per una casuale ed abbastanza deplorata dimenticanza.

Ad un' ora pom. dopo l' incontro della Guardia di Novi con quella di Gavi, l' Intendente, il Sindaco, le varie deputazioni delle Guardie Nazionali invitate, e i Militi di Gavi e di Novi si recavano sulla spianata ov' era disposto il Padiglione del pranzo, pregiato disegno del giovine Architetto Rivera. Le tre bande Nazionali accennate d' Alessandria, di Novi e d' Ovada, collocate sopra di un poggio innalzato nel mezzo del vastissimo padiglione, alternavano marziali ed applaudite armonie. Tutte le Milizie del regno si davano in quel punto il bacio della fratellanza e dell' amore. Sublime momento! Fortunata ed invidiabile Città di Novi cui toccò prima dopo gli infortuni del 48 di rinnovare simili esempi d' unione e di

riaprire la piena di quegli affetti che gli scettici ed i codardi diceano per sempre esaurita colla catastrofe di Novara!

Non ancor terminato il pranzo cominciavano gli evviva ed erano pronunciati molti discorsi. Parlò l'Intendente, parlò il Sindaco di Novi e di Gavi, parlò il Maggiore del Battaglione della Novese Milizia, l'Avv. De Giorgi, parlarono tutti i Capi delle Deputazioni delle Guardie Nazionali convitate, e presero la parola molti altri Militi. Noi non defrauderemo alcuni degli oratori del meritato elogio, ma non possiamo celare che ci fecero particolare impressione le robuste parole dell'Avv. De Giorgi a cui in tanta parte debbesi il concepimento e l'esecuzione della Festa, come pure quelle dell'Intendente Signor Galli, il quale tessè assai acconciamente e con molta dignità le lodi della Nazionale Milizia senza mistura di servili adulazioni o di bislacche ammonizioni da Padre Spirituale. E non faccia meraviglia se noi lodiamo un Intendente; noi lodiamo il bene dovunque lo troviamo, e non nasconderemo neppure al Governo che l'impressione prodotta in noi e in tutti i nostri vicini dal discorso e dalla condotta dell'Intendente di Novi, fu questo solo che se tutte le Superiori Autorità politiche delle altre Città dello Stato lo assomigliassero, il Governo farebbe assai meglio il proprio interesse. Fu pur letta dal nostro Redattore, Membro della Deputazione della Guardia Nazionale di Genova, dopo una breve allocuzione, una Poesia analoga alla circostanza, intitolata *La Speranza*. Un senso di delicatezza, che tutti comprenderanno, ci vieta di portar giudizio sul merito di questa Poesia. Diremo però, non come giudici, ma come narratori, che un applauso ardente, unanime e prolungato ne accolse quasi ogni strofa, e numerose voci ne chiesero ad alta voce la stampa; e ciò diremo non già per frivola vanità, ma perchè più ai principii emessi nella poesia che al merito di essa, e più a Genova che a noi considerammo rivolti quegli applausi.

Finito il pranzo aveva luogo sulla piazza del Duomo il divertimento popolare già da noi annunziato dell'Albero della Cuccagna; alla sera la generale illuminazione della Città, e la Festa da Ballo in teatro, per un terzo a beneficio degli Asili d'Infanzia, per un altro a beneficio dell'Ospedale e per un altro a pro dell'Emigrazione, poichè nessuna colletta era stata fatta nel corso del pranzo, onde non paresse che le patrie offerte a tal uopo, che dovevano essere del tutto volontarie, si volessero moralmente imporre.

Tralascieremo altri minori ragguagli. Crediamo bastino questi a fornire un'adeguata idea della Festa Nazionale di Novi, di questo 5 settembre del 1852 che noi abbiamo invano tentato di descrivere e che starà lungamente impresso nell'animo di tutti i Militi Nazionali che vi parteciparono. Dovremmo ora rivolgere alcune acerbe parole di rimprovero ai Consiglieri Comunali di Novi che a somiglianza di altri illiberali Municipj così mal secondarono il patriottismo e lo zelo del loro egregio Sindaco Martelli e della benemerita Guardia Novese, ma non vogliamo amareggiare la gioja dei nostri lettori col racconto di mene poco onorevoli dopo tanti e sì giusti encomi, e preferiamo tacere abbandonando quei Consiglieri alla nobile vendetta... dell'oblio.

Chiuderemo però col dire: mentre la piccola Città di Novi ha dato un così splendido esempio di fratellanza e di magnificenza, Genova la SUPERBA che fa?

Non potendo quest'oggi per mancanza di spazio soddisfare al voto dei nostri lettori pubblicando la Poesia *LA SPERANZA*, letta dal nostro Redattore al pranzo di Novi, essa verrà inserita nel prossimo Numero.

LA MARINA GENOVESE

Mentre la nostra Marina da Guerra, posta sotto influenze eminentemente anti-Genovesi, va ogni giorno più decadendo dal glorioso séggio da essa finora occupato presso tutte le Marine del mondo, troviamo in un Opuscolo del Sig. Alberto Paroldo, testè uscito alla luce ed in vendita presso il Librajo Boeuf, una preziosa enumerazione delle più illustri gesta della Marina Genovese nell'ultimo periodo della sua esistenza prima dell'annessione della Liguria al Piemonte; enumerazione che finora non esisteva che oralmente e per tradizione, ma che non era ancora registrata in un libro per riempire una grande lacuna rimasta nella nostra Storia marittima. Questi fatti ci dimostrano abbastanza che finchè il comando delle forze marittime Genovesi fu affidato a GENOVESI, la nostra Marina si coperse di gloria, e meritò plauso sopra tutte le Marine rivali, come oggi ancora lo riscuote senza contrasto la nostra Marina Mercantile, e che se in epoche più remote la Marina Militare Genovese fu prima fra tutte coi Biagio Assereto, coi Lamba Doria, cogli Andrea Doria, cogli Spinola ec. non fu punto inferiore all'antica fama negli ultimi fatti coi nomi in questo libro registrati, nomi e fatti che precedettero l'epoca infausta dell'influenza Piemontese nell'organizzazione delle nostre forze navali come delle nostre forze terrestri. Legga il popolo e veda di quali atti d'eroismo, anche in tempi recentissimi, furono capaci i Capitani Marittimi Genovesi che ora con superbo disprezzo si pospongono a pochi Nobili nati lungi dal mare oltr'Alpe ed oltre Appennino. E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

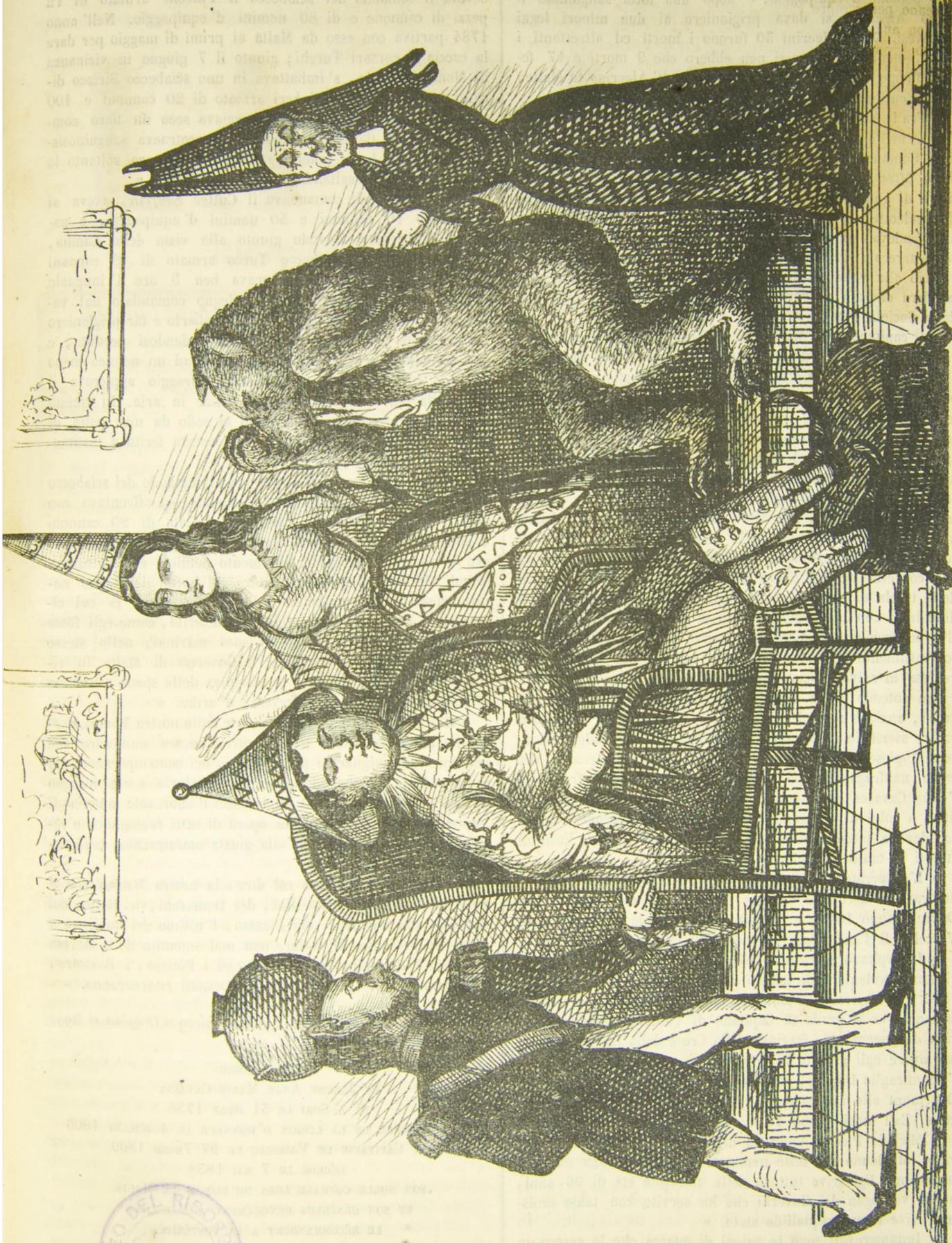
« Nell'anno 1763 ed alli 17 d'ottobre la nave mercantile Genovese il *S. Francesco di Paola* comandata dal Capitano Domenico Castellini, navigando con pieno carico da Genova per Cadice, venne assalita da sette grossi corsari Algerini, una fregata e sei sciabecchi. Nè venne per ciò meno il coraggio all'eroe Genovese, il quale abbordato da tutte le parti, si difese con tale costanza e valore, sostenendo ben sette ore di combattimento, che uno dei sciabecchi assalitori affondò, un altro s'incendiò e gli altri malconci si ritirarono. Il Castellini riportata una così bella vittoria continuava liberamente il suo viaggio. La nave Genovese era armata di 26 cannoni da 8 in batteria e di 6 da 4 sul cassero, con 80 uomini d'equipaggio e 150 passeggeri, ed ebbe 80 tra morti e feriti. La divisione Algerina portava 174 cannoni e 2000 e più uomini d'equipaggio, ed ebbe 600 tra morti e feriti »

« Il bravo Castellini in premio d'un fatto così egregio veniva dal Governo della Repubblica di Genova fregiato di spada e bastone, ed onorato del titolo di Magnifico. »

« D'una prova di tanto valore degna dei tempi eroici (chi lo crederebbe?) non rimane altro attestato che una canzone popolare trivialissima che è in bocca dei cantastorie, ed una incisione rappresentante il fatto, che dedicava al Castellini un amico suo, e che giace ignorata o dimenticata fra i cenci di qualche rigattiere! »

« L'anno 1780 ed alli 16 di giugno la capitana delle galere di Genova comandata da Giacomo Demarchi trovandosi sulle alture della Bordighiera, s'incontro in un sciabecco Algerino armato di 26 cannoni e 180 uomini di ciurma, comandato dal terribile corsaro Mustafa Reis, che abbordò e fece arrendere dopo un fiero combattimento di parecchie ore. Degli Algerini 50 furono i morti e 57 i feriti, dei Genovesi 7 i morti e 16 i feriti. »

« Le due galere *Raggio* e *S. Giorgio* capitanate da Giovanni Domenico Botto imbarcato sulla *Raggio* avente sotto gli ordini suoi Pier Tommaso Clavarino che comandava la *San Giorgio*, l'anno 1788 ed alli 11 di agosto, nelle acque di S. Remo investivano il Sciabecco Algerino *Clanche* (Uccello)



Un Idropisia.

MUSEO DEL RISORGIMENTO
 Roma
 Biblioteca
 Museo del Risorgimento
 Roma

comandato dal Reis Aly Galipoli armato di 26 cannoni e da 150 persone d'equipaggio, e dopo una lotta sanguinosa il legno Algerino si dava prigioniero ai due minori legni Genovesi. Degli Algerini 50 furono i morti ed altrettanti i feriti, mentre i Genovesi non ebbero che 9 morti e 17 feriti. Primo a saltare all'abbordaggio dell'Algerino fu Matteo Ricci gentiluomo di poppa della galera il *S. Giorgio*. »

« Fra le molte azioni di coraggio fatte dal capitano Tommaso Bollo, brilla fra le altre bellissima quella che operò trovandosi Comandante della Polacca Genovese *Nostra Signora della Misericordia*. Egli era ancorato nel golfo di Rosas nel mese di giugno dell'anno 1789, allorchè veniva assalito da due galeotte Algerine, dalle quali non solo valorosamente si difendeva, ma che poneva in vergognosa fuga, dopo aver loro arrecato gravissimi danni. Proseguiva poscia il suo viaggio alla volta di Genova, dove al suo arrivo era in ogni maniera onorato e fregiato d'una spada d'onore offertagli dalla Società Patria. »

« Il capitano della Marina Mercantile Gerolamo Cavassa con esempio di eroico ardire e di straordinario valore nell'anno 1798 colla nave la *Galatea* carica di vettovaglie entrava per ben due volte nel porto di Malta, quando questa era in potere dei Francesi e si trovava bloccata dalla squadra Inglese comandata dall'Ammiraglio Nelson. Con inaudita temerità egli si avventurava nel mezzo della squadra nemica che lo fulminava colle artiglierie e giungeva a salvamento nel porto accolto fra gli evviva e gli applausi dei cittadini che lo salutavano dalle mura. Nel 1808 comandando lo stesso bastimento egli s'incontrava sulle alture di Marsiglia in un convoglio di 50 bastimenti francesi mercantili inseguiti da una corvetta inglese. Senza che a lui fosse affidato l'incarico della tutela di quel convoglio, egli prendeva generosamente a difenderlo con manifesto pericolo di se medesimo, ed assaliva audacemente il legno da guerra Inglese. Impegnato il combattimento rimaneva seco alle prese, sino a che non vedesse in salvo l'inseguito convoglio: ma inferiore di forze e non potendo più a lungo sostenere una lotta così disuguale, anzichè arrendersi si gettava sulla costa dove con eroico sacrificio naufragava la *Galatea*. Ciò vedendo la Corvetta Inglese spediva la imbarcazione onde impadronirsi del legno naufragante, ma anche in quell'estremo frangente l'eroe Cavassa respingeva coll'usata fiera i nuovi assalitori a colpi di cannone, ed incendiato il proprio legno scendeva a terra accolto fra le acclamazioni dei littorani stupiti di tanto coraggio. »

« L'Imperatore Napoleone in guiderdone di tanto valore decorava il Gerolamo Cavassa della Croce della Legion di Onore l'anno 1805, e lo innalzava al grado di Capitano di Vascello di 1.ª classe l'anno 1809 (1). »

« Il Capitano mercantile Niccola Bavastro fu intrepido navigatore e valente nelle fazioni di guerra. La Francia nell'anno 1850 da semplice Capitano della Marina Mercantile Sarda, lo innalzava al grado di Capitano di Vascello nella sua Marina da guerra e lo fregiava della Croce della Legion d'Onore per avere egli guidata la squadra Francese comandata dall'Ammiraglio Duperé, che conduceva l'armata del maresciallo Bourmont allo sbarco della spedizione che conquistava l'Algeria. Egli morì l'anno 1854 comandante il porto d'Algeri »

« Michele Picasso Capitano mercantile non fu punto inferiore ad alcuno dei testè nominati nella sua lunga carriera marittima. Egli vive tuttora nella decrepita età di 96 anni, e per vergogna dei Governi che ha servito con tanto eroismo, vive in uno squallido stato. »

« Innumerevoli sono le azioni di guerra che lo resero in mare il terrore dei Barbareschi che infestavano a que'tempi le spiagge cristiane. Fra queste meritano speciale menzione le seguenti:

« Essendo egli al servizio dell'Ordine dei Cav. di Malta riceveva il comando del sciabecco il *Falcone* armato di 12 pezzi di cannone e di 80 uomini d'equipaggio. Nell'anno 1784 partiva con esso da Malta ai primi di maggio per dare la caccia ai corsari Turchi; giunto il 7 giugno in vicinanza di Monte Carmelo, s'imbatteva in uno sciabecco Siriaco diretto per S. Giovanni d'Acri armato di 20 cannoni e 100 e più persone d'equipaggio; ingaggiava seco un fiero combattimento che dalle 9 del mattino si protraveva sanguinosissimo sino alle 4 del pomeriggio, ed a quell'ora soltanto lo faceva prigioniero saltandogli all'abbordaggio. »

« Nel 1788 egli comandava il Cutter *Soufrin*, aveva al suo bordo 10 cannoni e 50 uomini d'equipaggio, e navigava in Levante, quando giunto alla vista della Candia, s'incontrava in un sciabecco Turco armato di 18 cannoni e 150 uomini di ciurma. Durava ben 5 ore l'inuguale conflitto sempre col vantaggio del legno comandato dal valoroso Genovese, e stava già per arrembarlo e far prigioniero l'avversario, allorchè il Reis Turco vedendosi perduto, e non volendo soffrir l'onta d'arrendersi ad un nemico meno forte di lui, con atto di disperato coraggio appiccava il fuoco alla polveriera e si faceva saltar in aria. In questa fazione il bravo Picasso era ferito al collo da una palla di fucile che tuttora sta conficcata nell'aperta ferita a testimonianza del suo coraggio. »

« Non molto dopo egli si trovava al comando del sciabecco il *Cavallo Marino* fornito di 18 cannoni, ed affrontava con esso la Polacca Turca la *Candiotta* armata di 20 cannoni e 200 uomini di ciurma. Sosteneva col solito valore più ore di vivissimo fuoco col bastimento nemico, e lo catturava quindi all'abbordaggio. Nel saltare sul bordo del legno nemico riceveva una sciabolata nella gamba destra la cui cicatrice fa fede, non meno della prima ferita, come egli fosse sempre primo coll'esempio ai suoi marinai, nello stesso modo che lo era nel comando. Il Governo di Malta in ricompensa di tanta bravura lo insigniva della spada e bastone d'onore, e del titolo di Servente d'arme. »

« Molte altre gloriose gesta operate dalla nostra Marina Mercantile in questi ultimi tempi potrei ancora numerare che giacciono quasi ignorate per l'incuria dei contemporanei; ma le precedenti bastano ad attestarne le glorie senza bisogno di citare altri esempi. Ad altri lascio l'onorevole incarico di imprendere la sacra cittadina opera di tutti raccogliarli e registrarli, onde tramandarli alla giusta ammirazione degli avvenire. »

« Conchiuderò pertanto col dire: la nostra Marina non è forse più quella dei Castellini, dei Demarchi, dei Botto, dei Cavassa, dei Bavastro, dei Picasso, l'ultimo dei quali sta a viva testimonianza del valore non mai smentito della Marina Genovese? Ritornino le occasioni, ed i Picasso, i Bavastro, i Cavassa, i Botto, i Demarchi, i Castelli ritorneranno. »

(1) Sulla sua tomba che è nella Chiesa d'Oregina si legge la seguente iscrizione:

A LA MÉMOIRE
DE JÉRÔME ANGE MARIE CAVASSA
NÉ A SORI LE 31 8BRE 1758
NOMMÉ MEMBRE DE LA LÉGIÓN D'HONNEUR LE 4 JUILLET 1805
ET CAPITAINE DE VAISSEAU LE 27 7MBRE 1809
DÉCÉDÉ LE 7 MAI 1858
SON NOBLE COURAGE LORS DU BLOCUS DE MALTE
ET SON GÉNÉREUS DÉVOUEMENT A MARSEILLE
LE RÉCOMMANDENT A LA POSTÉRITÉ,

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.